Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 12.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna «Oster» N. 485.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri $2^{5}/_{10}$. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. — Primo quarto - Leva il sole ore 6.35, tramonta ore 5.48. — Trieste, Mercoledì 6 Marzo 1895 — Oggi: S. Teofilo. - Domani: S. Tomaso d'Aq. — N. 4805

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

Il rapporto del generale Baratieri. — Le onorificenze. ROMA 5 (N). La *Gazzetta ufficiale* publica il rapporto del generale Baratieri. Occupa 15 fittissime colonne del giornale. Incomincia ricordando che da circa un anno aveva fondate ragioni di sospettare che i capi del Tigrè tendessero a riconquistare l'antico territorio.

Narra di un convegno tenuto presso Menelik, al quale Mangascià comparve con una pietra al collo, in atto di sottomissione; riassume i discorsi pronunciativi e dice dei vantamenti di ras Alula, il quale si faceva garante della fede dei soldati abissini al servizio italiano, in caso di conflitto. Tutto ciò fece aumentare i sospetti di Baratieri. Fa poi la storia particolareggiata dei sintomi che preannunziarono gli ultimi eventi noti; dice che gli abissini, con tattica abilissima, tentarono di provocare il rapido esaurimento delle nostre munizioni da guerra. Mangascià aspettava gl'italiani al varco, quando cioè avrebbero dovuto subire l'attacco dei dervisci; ma Baratieri decise di rompere gl'indugi, marciando oltre il Mareb. Descrive le battaglie di Coatit e Senafè, riferendone i più minuti episodi.

Baratieri conferma che le spese della campagna non oltrepassarono il mezzo milione di lire. Il governatore, infine, usa alte parole di encomio per la nostra colonia. Conclude: Così, sventata la congiura ordita con tanta scaltrezza dai nostri nemici e dai traditori, il nostro ordinamento militare ha attraversato una prova difficile, che rivela la sua saldezza e dalla quale esce maggiormente rafforzato. L'orgoglio degli abissini, che si reputavano invincibili, è ormai sfatato e completamente distrutto.

Il rapporto contiene parecchie proposte di ricompense e onorificenze, divise in 5 specie e precisamente: promozione per merito di guerra; croce di Savoia per merito militare; medaglia d'oro, medaglia d'argento e medaglia di bronzo al valor militare. Alla prima specie di ricompensa, cioè alla promozione per merito di guerra, è proposto il maggiore Toselli; la medaglia d'oro al valor militare è proposta per i tenenti Sanguinetti, Castellani e Scalfarotto, per il furiere Epilati e per il sergente Bertoja. Quasi tutti i graduati ascari e parecchi soldati ascari sono proposti per la ricompensa con medaglia d'argento o di bronzo.

Parlamento austriaco. — Un discorso dell'on. Luzzatto. VIENNA 5 (B). *Camera dei deputati.* Il relatore Beer apre la discussione generale sul progetto di legge riformante le imposte personali dirette. Il deputato Kaizl, a nome dei giovani czechi, si dichiara contrario al progetto, impregiudicata la solita eccezione di carattere costituzionale per quel che riguarda la Boemia. Il deputato Fux dichiara che il progetto di riforma costituisce un notevole progresso.

Il deputato Kaiser è contrario all'imposta sulle rendite, il deputato Luzzatto combatte l'intero progetto, che dichiara dannoso agl'interessi di Trieste.

VIENNA 5 (N). Il deputato Luzzatto, combattendo il nuovo progetto di legge per la riforma delle imposte, pronunciò il seguente discorso: Dopo minuto e coscienzioso esame del progetto di legge, presentato dal Governo, io mi sono convinto che la progettata riforma delle imposte sarebbe una vera disgrazia per i contribuenti, in ispecie per quelli delle classi medie della popolazione. Il progetto originale non uscì punto migliorato dal lavoro della commissione; anzi, al contrario, la commissione non fece che inasprire le disposizioni orribilmente vessatorie e fiscali, in esso contenute. Il progetto di legge introduce un meccanismo così complicato, con la creazione di corporazioni, consorzi di contribuenti, commissioni per la fissazione di contingenti, commissioni di stima, appello ecc., che non solo i poveri contribuenti, vessati a morte, non ne potrebbero sopportare le strettoie, ma vi si troverebbero a disagio gli stessi organi di finanza. Io non posso votare in favore di questa riforma, anche per il fatto ch'essa non presenta che una regolazione provvisoria del sistema contributivo. La devo combattere inoltre perchè essa, pur introducendo una nuova categoria d'imposte, quella sui redditi personali, non accorda un ribasso proporzionale alle altre categorie d'imposte, che continueranno a sussistere come prima, accanto alle nuove, e perchè infine la città di Trieste, in ispecie, non può essere assoggettata ad alcuna nuova contribuzione, senza che il Governo s'impegni in modo formale a migliorarne la situazione economica o le conceda un indennizzo corrispondente.

L'oratore ricorda le vive opposizioni suscitate in Francia dall'imposta sui redditi personali e ricorda i discorsi pronunciati da Jules Roche, dal Ribot, da Paul Leroy Beaulieu e da altri celebri statisti francesi. Quindi, ritornando a parlare delle conseguenze della riforma, con ispeciale riguardo a Trieste, il deputato Luzzato fa un quadro delle tristi condizioni di quell'emporio, che il toglimento del portofranco avrà condannato all'ultima rovina, se il Governo non provvederà con sollecitudine a rialzarne le sorti. L'oratore conchiude, dichiarando, anche a nome dei colleghi, Burgstaller e Stalitz, di votare contro il passaggio alla discussione articolata.

VIENNA 5 (B). *Camera dei signori.* Il presidente comunica il ringraziamento dell'imperatore per le condoglianze espresse dalla Camera, in occasione della morte dell'arciduca Alberto.

Si approva quindi in seconda e terza lettura la legge sulle sostanze alimentari.

Preparativi per le elezioni generali italiane. ROMA 5 (N). L'*Osservatore romano* scrive che domani si radunerà il Consiglio dei ministri per deliberare in materia finanziaria e per decidere sullo scioglimento della Camera e sulla costituzione di commissioni elettorali ministeriali. Crispi si occuperebbe di tale costituzione in Sicilia, a Napoli, Bari e Catanzaro; Baccelli a Roma; Barazzuoli in Toscana; Rava in Romagna; Galli nel Veneto; Boselli e Ferraris in Piemonte e nella Liguria. I prefetti ne sarebbero incaricati in quelle provincie nelle quali l'azione diretta dei membri del governo può poco.

La politica ecclesiastica italiana. ROMA 5 (N). L'*Opinione*, commentando la intervista di Rudinì coi redattori della *Lega Lombarda*, dice che la politica ecclesiastica del governo italiano deve informarsi a criteri di tolleranza e di umanità. Il resto bisogna lasciarlo fare al tempo.

Parlamento francese. PARIGI 5 (B). E' incominciata la discussione del bilancio della guerra. Il relatore Roche confronta la forza difensiva della Francia con quella della Germania e ne deduce che l'attuale effettivo di 406,000 uomini deve essere portato a 542,000. Deplora il congedo anticipato di 37,000 uomini, ed esprime il desiderio che le unità di combattimento sieno organizzate come quelle dell'esercito tedesco. Dopo un discorso di risposta del generale Cavaignac, la seduta è rinviata a giovedì.

Stoilow a Vienna. VIENNA 5 (N). Il presidente dei ministri bulgari, dott. Stoilow, conferì oggi con il ministro degli affari esteri, conte Kalnoky, circa la questione delle dogane, che minacciava di suscitare un conflitto fra l'Austria-Ungheria e la Bulgaria. Il presidente del gabinetto bulgaro ebbe pure un colloquio col principe Lobanow, ministro russo degli affari esteri, che si trova ancora a Vienna; in questa occasione, il dott. Stoilow, tentò di concordare le basi per una futura riconciliazione della Bulgaria con la Russia. Il dott. Stoilow era stato munito dal principe Ferdinando dei più ampi poteri per questo tentativo. A quanto si dice, il principe Ferdinando dichiarò recentemente che la riconciliazione con la Russia è indispensabile per la prosperità della Bulgaria.

Guglielmo e il ritorno dei gesuiti. BERLINO 5 (N). Si assicura che l'imperatore Guglielmo è personalmente avverso al ritorno dei gesuiti e si crede che i voti, di cui dispone la Prussia al Consiglio federale, basteranno a determinare la caduta del relativo progetto, approvato dalla Dieta dell'impero.

Commenti della stampa francese all'invio della squadra a Kiel. PARIGI 5 (N). La stampa della lega dei patrioti commenta l'invio di una squadra francese a Kiel in tono alquanto eccitato, non però con quella rudezza, che i giornali della Lega sono soliti ad adoperare nelle loro polemiche. I detti giornali riferiscono alcune espressioni di ufficiali superiori, contrari alla partecipazione della Francia alle feste di Kiel; sono citati, fra altri, l'ammiraglio Besnard, Luygues, Lebon ed altri. In complesso però la decisione del governo non suscitò quelle proteste che in generale si aspettavano.

Economie. ROMA 5 (N). La *Capitale* annunzia che il governo farà nei vari bilanci, maggiori economie per 5 milioni, parte dei quali serviranno per le spese di Africa.

L'amnistia in Italia. ROMA 5 (N). *Fanfulla* dice che al Ministero della giustizia è già terminata la revisione dei processi della Sicilia e della Lunigiana, percui in occasione del natalizio del re sarà conceduta un'amnistia; totale per le condanne minori, parziale per le maggiori.

I processi contro Giolitti. ROMA 5 (N). L'*Agenzia italiana* scrive che Giolitti ha scelto il suo domicilio legale a Cavour, durante la sua assenza da Roma. Il procedimento subirà notevole ritardo, causa la necessaria lungaggine della notifica degli atti.

ROMA 5 (N). Domani si riunirà la sezione d'accusa per pronunciarsi in merito alle eccezioni d'incompetenza, sollevate da Giolitti. A quanto pare, il procuratore generale proporrà che sia riconosciuta la competenza del giudice ordinario per i fatti compiuti da Giolitti, quando non era ministro e quella dell'Alta corte di giustizia per le azioni compiute quando era ministro.

Marina da guerra a.-u. POLA 5 (B). Oggi alle 5 pom. è ritornata in questo porto la corvetta *Fasana* comandata dal capitano di vascello Adamovich.

Un' esecuzione capitale a Budapest. BUDAPEST 5 (N). Stamane fu giustiziato qui l'assassino Paolo Frank, autore di un quadruplice omicidio. Il condannato passò la giornata di ieri in preghiere; si confessò, si comunicò, quindi prese congedo dai suoi, singhiozzando. La notte scorsa, l'ultima sua, il Frank dormì tranquillamente e stamane prese un bicchierino di cognac e mangiò un pezzo di pane. Arrivato dinanzi al patibolo, chiese di leggere uno scritto, ciò però non gli fu permesso. Quindi gli venne letta la sentenza di morte, che l'imperatore firmò durante il suo soggiorno a Cap Saint Martin. Finita la lettura, il carnefice e i suoi aiutanti si gettarono sul condannato e gli legarono mani e piedi. Durante quest'operazione il Frank mormorava sotto voce: «Raccomando la mia anima alla tua grazia, o Signore. Gesù Cristo, abbi pietà di me!» L'esecuzione capitale durò qualche minuto. Una folla enorme che attendeva davanti alle carceri, si gettò in ginocchio, allorchè la campana di morte annunciò che l'esecuzione era avvenuta.

La proibizione di un drama a Berlino. BERLINO 5 (N). La polizia proibì la rappresentazione del drama *Die Kindesmörderin* (L'infanticida) all'Ostende-Theater per viste di publica moralità. Il decreto di proibizione dichiara che il drama contiene grave offesa al pudore.

L'acquisto di una raffineria. BRUNA 5 (N). La filiale di Bruna dello Stabilimento di Credito ha acquistato la raffineria di petrolio di Trzednija, che finora apparteneva ad una società per azioni. La raffineria riprenderà il lavoro nella prossima estate.

Una fabrica che sospende il lavoro per l'arresto degli operai. VIENNA 5 (N). La ditta «Girardelli e Stern» che possiede a Meidling una raffineria di spirito ha dovuto sospendere ieri il lavoro, per essere stati arrestati quasi tutti i suoi operai. La causa dell'arresto in massa fu la scoperta di una grande quantità di furti, nei quali erano implicati quasi tutti gli operai.

Il bilancio del Wiener-Bankverein. VIENNA 5 (B). Il Consiglio d'amministrazione del *Wiener-Bankverein* ha deciso di ripartire come segue l'utile netto dell'esercizio 1894, ammontante a f. 3.498.278: Al fondo di riserva f. 500.000; a conto nuovo f. 429.067 e agli azionisti un dividendo di fiorini 8.

VIENNA 5 (N). L'utile netto conseguito quest'anno dal *Wiener-Bankverein* è superiore di f. 818.000 a quello ottenuto l'anno scorso. Il bilancio ha prodotto eccellente impressione nei circoli di Borsa.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Per la donna piccola e l'omo grando, fior. 2.55; per un soldo di differenza in un conto, soldi 31.

A favore della Direzione centrale: Raccolti a Berlino tra alcuni piemontesi e triestini nell'occasione che l'egregio dott. Aymaretto partiva per la natia Rivoli, marchi 2.40; dall'amico G. L. in omaggio agli onesti e leali sentimenti che ornavano l'or defunto Giuseppe Zay, f. 5.

Alla Direzione centrale pervennero fior. 6.71 a mezzo del gruppo di Gimino, raccolti colà durante una cena; f. 9 da G. de Savorgnan di Cormons; f. 41.50 ricavati da una festa di ballo datasi a Momiano; f. 200 ricavati da una festa di ballo datasi a Visinada.

L'esposizione dei bozzetti per il monumento a Rossetti. Ieri, a mezzogiorno, s'è aperta l'esposizione dei progetti prescelti per il monumento a Domenico Rossetti; v'intervennero parecchi consiglieri municipali, ricevuti dal segretario del Consiglio cav. Alberto Boccardi. Più tardi, in assenza del podestà impedito, intervenne anche il secondo vicepresidente on. Dompieri.

La salute di monsignor Vescovo. Ieri mattina si era sparsa la voce che monsignor Glavina fosse morto; la lugubre notizia però non era vera. E' noto che da molto tempo, la salute del vescovo era malferma; ierlaltro, verso le 4 del pomeriggio, subentrò un improvviso peggioramento ed i famigliari, allarmati, corsero tosto alla farmacia Minussi, di dove si recarono al letto dell'infermo il dott. Prussnig ed il farmacista sig. Mizzan. Più tardi, avvertiti dell'allarme, accorsero anche il dott. Manussi ed il dott. De Ferra; il dott. Lorenzutti, medico curante del vescovo, non potè intervenire, essendo indisposto. E' priva di fondamento la voce che monsignor Glavina fosse stato colto da insulto apoplettico; pare si trattasse di un accesso di irritazione nervosa. L'infermo passò una notte agitata ed insonne; verso il mattino di ieri subentrò un lieve miglioramento, che andò accentuandosi durante la giornata.

Molte persone dell'autorità e del clero si recarono ad informarsi della salute di mons. Glavina; per il Magistrato civico vi andò l'assessore dott. Artico.

Decessi. E' morto ieri, nella grave età di 88 anni, il sig. Ferdinando Banelli, uno dei triestini della vecchia guardia, patriota e generoso, tempra robusta e mente serena fino agli ultimi anni della sua vita. Da qualche tempo aveva perduto completamente la facoltà della vista; ma nondimeno conservavasi vegeto e forte.

All'on. Carlo Banelli, fratello dell'estinto, nonchè agli altri congiunti, porgiamo le nostre sincere condoglianze.

⁂ E' mancato ai vivi iermattina anche il dott. Luigi Buzzi, distintissimo ingegnere, membro della nostra Camera di commercio, uomo di mente elevata e competentissimo nelle nostre questioni ferroviarie, allo sviluppo delle quali s'interessò maisempre con grande amore. Il Buzzi era amantissimo del suo paese e si occupava in quanto poteva per favorirne l'incremento e il benessere.

⁂ Due decessi ancora di persone favorevolmente note alla nostra cittadinanza: il cav. Francesco Tropeani, capo di una delle più antiche case commerciali in manifatture, negoziante attivo e intraprendente, uomo onesto e di sentimenti liberali; e il signor Giovanni Edoardo Colliond, ricco e stimato possidente e produttore e negoziante in vini, persona di ottimo cuore e di modi affabilissimi; era fratello della signora baronessa Cecilia de Rittmeyer.

Le osservazioni del publico. Ci scrive un assiduo: A proposito della discussione avvenuta di questi giorni in seno al patrio consiglio, sulla domanda della Società triestina del tram, io mi sono veramente stupito che nessuno degli oratori abbia fatto risaltare l'anomalia esistente fra di noi, che non può a meno di far sorridere il forestiere, di una linea di tramvai che si ferma a circa 300 metri da una stazione ferroviaria. Ammettiamo pure che quella stazione abbia un'importanza secondaria; è certo però che d'estate, specialmente nei giorni festivi, essa ha un movimento rilevantissimo di passeggeri. Se la Società del tram introdurrà nel suo servizio tutti i miglioramenti necessari e sopratutto la trazione elettrica, opportunamente suggerita dall'on. Vio, vedrà che i suoi introiti cresceranno e potrà, senza bisogno di aumentare le tariffe, prolungare non solo la linea del Punto franco, ma altresì quella di S. Andrea, che mi sembra non meno consigliabile.

Tre signori dalla barba bionda, cogli occhiali, ricoperti di un *plaid*, col cappello a cencio color grigio scuro, si aggiravano ieri, verso le quattro del pomeriggio, in piazza delle Poste, facendo sforzi sovrumani per lottare contro la *bora* violenta, che per poco non ne mandò uno a battere il naso camuso contro una vetrina del negozio di cartoleria Smolars. Quegli intrepidi confabulavano, parlando in sloveno e stavano proprio nel mezzo della piazza, a malgrado dell'infuriare di Eolo, assorti in quasi buddistica contemplazione davanti al nuovo edifizio delle poste e dei telegrafi. Quella specie di conferenza all'aperto, con una temperatura di zero gradi, minacciava di andare molto per le lunghe. Il dialogo si accalorava... ma i confabulatori si raffreddavano. Tanto più che i cappelli di quei tre biondi barbuti erano già volati via... e le folte loro chiome svolazzavano al soffio gelato delle marzoline aure cortesi. Siccome la conferenza non accennava a terminare, un nostro *reporter* che di là passava per raccogliere le solite noticine sul cattivo tempo, si informò con la diligenza consueta del perchè di quell'eroico scambio di vedute all'aperto. Vedendoli davanti alla posta, egli, veramente, li credette dapprima tre uomini di *lettere*, ma, ad ogni modo, pensò che dovevano essere tre uomini di *vaglia*. Quest'ultima ipotesi, infatti, non era molto lontana dal vero. Quei tre signori erano tre ingegneri cragnolini, incaricati di studiare il modo più conveniente per trasportare a Lubiana il nostro nuovo edifizio postale, visto che la Direzione delle poste per il Litorale, la Carniola e la Dalmazia verrà trasportata colà... secondo le rosee speranze dei delegati cragnolini, presentatisi l'altro giorno al ministro del commercio a Vienna.

Il nostro *reporter*, ch'era già munito dei ferri da ghiaccio, nonchè di quelli del mestiere, si affrettò a munirsi anche di un interprete e andacemente mosse incontro ad uno di quei tre cragnolini che aveva il *cragno*... scoperto, e ciò allo scopo di *intervistarlo*. Ma in quella, i tre egregi ed illustri scienziati, accingendosi a muovere i passi verso il marciapiede dell'edifizio postale... avendo male esaminato il terreno, ch'era tutto una lastra di ghiaccio, sdrucciolarono e andarono a gambe levate. Due di essi riportarono lussazioni, contusioni ed escoriazioni di grave natura. Il terzo che se la cavò soltanto con alcune ammaccature, riuscì a guadagnare il marciapiedi ed entrò nell'edifizio delle poste e dei telegrafi. Il nostro *reporter* lo inseguì e riuscì a vedere che redigeva un telegramma, in idioma sloveno, diretto ad un alto personaggio di Lubiana. Lesse *V Trstu zemlja prepolzne.* L'interprete tradusse; «A Trieste il terreno è troppo sdrucciolevole.»

Una statuetta di Urbano Nono. Nel negozio nel sig. Schollian, trovasi esposta una bellissima statuina in bronzo, del valente artista Urbano Nono, raffigurante *Il turbine.* E' un dono della signora Bazzoni alla signora Artelli-Pitteri il giorno delle sue nozze.

L'opera si può dire perfetta; squisitamente artistica nell'assieme, slanciata, la figura d'uomo che simboleggia il turbine, sembra librarsi nell'aria, leggera, trasportata dal vento. Intorno ad essa gira, con moto gentile, una fascia che le accresce snellezza ed eleganza; e il nudo è mirabile. Ogni particolare toccato con grazia e maestrevolmente, così che la carne vive nel bronzo e nel tutto è geniale armonia, senza la benchè minima durezza, senza la più tenue esagerazione.

La mano dell'artista non ha avuto alcuna incertezza nel modellare quel corpo; esso pare creato da un *fiat*, e, per vero, la mente del chiarissimo scultore deve aver concepito così l'opera sua come gli è uscita palpitante dall'obbediente materia. Questo lavoro del Nono, è un raggio del suo intelletto, fissato, quasi per miracolo, nel metallo.

Sequestro confermato. L'i. r. Tribunale provinciale in Trieste, quale giudizio di stampa, deliberando su analoga requisitoria dell'i. r. Procura di Stato, dichiarava costituire il tenore dell'articolo: «L'arciduca Alberto uomo politico» inserito nel periodico *Corriere del Mattino* dd. Milano 23 febraio 1895 gli elementi del crimine di offesa a membri della Casa imperiale prev. al § 64 C. p. Confermava perciò il praticato sequestro di detto stampato, vietava l'ulteriore diffusione dello stesso ed ordinava la distruzione degli esemplari appresi e da apprendersi.

Società del Gabinetto di Minerva. Questo eletto ateneo riprende il ciclo delle sue conferenze. Venerdì 8 corr., alle otto di sera, leggerà l'egregio prof. Luigi Morteani sul tema: *Le amazzoni nella storia.*

Compagnia di Assicurazioni grandine «Meridionale». L'assemblea generale ordinaria di questa Compagnia sarà tenuta addì 21 corr. alle 11 ant., nella sala della Direzione della «Riunione Adriatica di Sicurtà».

Il tempaccio di ieri. Una vera delizia questi prodromi della primavera che fra poche settimane ci verrà portata dal calendario. Il termometro è allo zero. Il vento soffia con violenza. E il nevischio gelato cadde ieri a più riprese durante la giornata, mentre nel pomeriggio, per due orette la neve cadde giù bellamente e in vari punti fece presa. Nelle vie meno esposte alla bora si formò uno strato di ghiaccio che rendeva il transito malagevole e qua e là pericoloso. Le vie alte in ispecie erano una lastra di ghiaccio. Alle rive ed ai moli vennero sospesi i lavori. Il mare era agitatissimo e il vento ne sollevava le onde spumeggianti. A sera la temperatura si mantenne fredda, nè cessò di soffiare la *bora*; dopo le 11 la neve tornò a fioccare.

Fortunatamente non si ebbero a deplorare gravi disgrazie.

Il macellaio Giuseppe Polli, di 42 anni, abitante in via Conti N. 2, sdrucciolò sul ghiaccio e cadendo riportò una distorsione alla mano destra.

Giovanni Scuitti, d'anni 71, calzolaio, portinaio della casa N. 7 di via del Coroneo ieri sera sdrucciolò nei pressi di casa e cadde; alcuni passanti lo sollevarono; qualcuno corse alla Guardia medica, da dove si recò sul luogo il dott. Strasser, il quale constatò che lo Scuitti avea riportato una frattura all'omero destro, nonchè una ferita lacero contusa alla tempia destra. Ottenute le prime cure, il poveretto fu trasportato all'ospedale ed ivi accolto.

Concerto di beneficenza. La sera di giovedì 14 corr. nella sala del Casino Schiller avrà luogo un concerto vocale ed istrumentale, organizzato dall'egregio m.o Giulio Heller, colla gentile cooperazione dell'artista di canto signora Maria Körbel, dei maestri Adolfo Skolek ed Ernesto Luzzatto e del signor Giuseppe Genel a beneficio di due famiglie triestine private del loro capo.

Il cuore dei lettori. Ci sono pervenuti a favore della povera A. Bulfoni: da G. V. f. 1; da due triestine da Steinach f. 2; da E. G. f. 1; anonimo f. 1.

Elargizioni varie. Alla Direzione di Publica Beneficenza pervennero a mezzo della Presidenza municipale, dal sig. Ch. Chaudoux, quale esecutore testamentario del defunto sig. I. I. Rey e procuratore dei rispettivi eredi, f. 2000 per il fondo intangibile della Pia Casa dei Poveri e f. 500 per il fondo disponibile di beneficenza.

All'Associazione triestina di patronato per gli scarcerati pervennero: Dal barone Carlo de Reinelt f. 100, dal cav. Giuseppe Besso f. 20 e del cav. Oscar Gentilomo fior. 20.

Nuovo avvocato. Il dott. Giovanni Franco fu iscritto quale avvocato nell'albo della Camera degli avvocati, con la sede a Buie.

Posto in concorso. Il municipio di Pola apre il concorso al posto di aggiunto di concetto, con l'annuo onorario di f. 800, l'indennità di alloggio di annui f. 200 e, dopo conseguita la definitività, col diritto agli aumenti quinquennali e la pensione. Per produrre le istanze è tempo fino ai 15 corrente.

Processo per i fatti di Pirano. Nel *Piccolo della sera* di ieri abbiamo dato riferta delle deposizioni dei testi dott. Hohegger, dott. Karminski, del capitano Jary e del primotenente. List, i quali furono concordi nel dichiarare di aver riconosciuto Antonio Parenzan, Benedetto Fonda, Francesco Muiesan, Petronio detto Cassandra e Giorgio Giraldi, per quei cinque individui che si disse fossero stati sempre a capo della folla, mostrandosi i più arditi e i più insistenti.

Nell'udienza di ieri, si continuò, poi, l'esame dei testi.

Odorico Maraspin.

E' il padre del canonico.

Il presidente gli chiede:

— Lei si è trovato in casa, quando la sua abitazione venne fatta segno all'ira popolare nella notte dal 21 al 22 ottobre.

— Sì, signore! Son andà a casa apena alle sie; prima ierò in ciesa. Sicome son membro della direzion de una confraternita, gavevo una seduta. Insoma, quando che son sta a casa, dopo un tocheto, me son messo a zena con mio fio el canonico. No gavevo messo in boca el primo cuciaro, che go sentio un gran bordelo in via Porta-domo. No podevo capir cossa che fusse. Podeva esser le oto. Se semo alzai da tavola e in quela se ga inteso dei fis'ci e zigar tuto intorno alla casa. Po' i se ga tacà a bater alla porta dela mia botega, che xe in piazza Porta-domo, mentre l'ingresso dela casa dà in via Porta-domo. La casa xe proprio sul canton.

— Che cosa ha fatto quando si accorse che il popolo l'aveva con la sua famiglia?

— Cossa el vol che fazessi? Le finestre iera serade e noialtri semo rimasti dentro a stando quieti. Mi anzi ghe go zigà: fioi, varè che ciolè in sbaglio. Noialtri no gavemo fato del mal a nissun.

— Sa dirmi quali parole gridassero i dimostranti?

— Ma! Go capio poco. «Fora! Abasso! i zigava. - S'ciavo! Prete s'ciavo!

— Insomma ha compreso che l'avevano con suo figlio. Sa dirmi il perchè di questo sentimento della folla.

— Mi no posso saver. Forse perchè i gaveva sparso la vose ch'el gaveva scrito un articolo in tel *Popolo* contro Pirano. Ma no iera vero gnente. Semo tuti boni piranesi. Pol dir i patrioti se semo boni de farghe del mal a nissun.

— Quanto durò il primo attacco della folla?

— Oh, poco! Un diese minuti. Dopo i xe andai via. I xe tornadi ale 11 e meza. Questa volta i ga butà un poche de piere contro la porta della botega e anca i la ga rota; ma mi no go visto gnente de tuto questo. Solo sentivo i zighi e el rumor dele piere. Mi no posso dir chi che iera e chi che no iera. I ga tirà anca dei sassi contro le finestre.

— Avevano timore lei e i suoi famigliari?

— Mi no e gnanca i altri. De cossa gavaressimo dovesto aver paura? N'altri ierimo ritiradi in una camera interna e i sassi cascava nelle camere davanti. Anzi più che tuto nela sala da rizever, dove che quasi mai no entra nissun. Dopo un quarto d'ora, la zente xe andada via, e mio fio canonico, quando che tuto xe sta pase, el xe andà fora anca lu, in una casa de conossenti.

— Vede, dunque, che temeva il popolo potesse fargli del male.

— Temevimo! No iera proprio che se temeva... Cussì... Lo go fato andar via mi per prudenza. Più tardi, dopo le due, la folla xe tornada la terza volta e i ga roto un poco la seconda porta del negozio, rimasta intiera nel primo assalto.

— Un poco!? Devastarono completamente il negozio, abbatterono la porta d'ingresso. Mi pare che lei, oggi, sia molto pietoso verso gli autori di quel danno. Ha veduto, poi, la sua bottega... tutto era a soqquadro, danneggiata la maggior parte degli effetti che vi si trovavano.

— Xe vero, sì, iera tuto in malora. Ma mi go perdonà.

— Il danno complessivo ammonta a oltre 600 fiorini.

— Va ben! Ma mi no dimando gnanca un zentesimo.

— In conclusione, lei nulla sa dire di positivo.

— Mi go sentì solo che i zigava s'ciavo! prete s'ciavo; go sentì che i tirava piere, ma in quela note. no go visto gnente.

Segue l'esame del

Canonico Giorgio Maraspin

Egli nulla sa dire di più dettagliato del racconto fatto da suo padre.

— Ho udito che gridavano: «spia del vescovo». — «Canonico fracanapa». Non altro. Mi ero ritirato nell'interno della casa, dove giungeva appena il rumore della folla. Dopo il secondo attacco, mi sono allontanato da casa, e poi sono partito da Pirano.

— E perchè? La sommossa popolare le aveva incusso timore?

— Un po' impressione, null'altro. Sono andato via perchè così ha voluto mio padre; io sarei rimasto.

— Quanto tempo si è trattenuto fuori di Pirano?

— Un paio di settimane.

— Mi pare che, se non avesse avuto alcun timore, sarebbe ritornato subito.

— Io non temeva perchè non supponevo che potessero fare qualchecosa contro di me.

L'avv. dott. Richetti domanda:

— Vorrei sapere dal sig. Canonico se non sia stretto da parentela con l'imputato Vincenzo Fonda.

Il teste risponde: — E' mio primo cugino.

Avv. dott. Richetti. Allora prego il sig. Presidente di spiegargli come egli abbia diritto a non deporre nei riguardi del Fonda medesimo. Ciò serva anche per il Maraspin padre.

Tanto questi che il canonico, dopo che il presidente ha loro esposto il beneficio di legge, dichiarano di abbracciarlo per quanto riguarda il loro parente.

Avv. dott. Richetti. Dunque mi preme sia protocollato che la deposizione di questi due signori non ha vigore per il mio difeso prima indicato.

Quindi viene introdotto il

Canonico Giuseppe Fonda.

E' molto oggettivo nel suo deposto.

— La sua casa è situata in via Carrara?

— Appunto. — Narri ciò che è avvenuto nella notte dal 21 al 22 ottobre.

— Non so, precisamente, che ora fosse. Dormiva. Fui destato da un lungo squillo del campanello posto alla porta d'ingresso e corsi tosto alla finestra per vedere che fosse. Dabbasso c'era una moltitudine di gente, ma non potei distinguere persona. Gridavano, ma tale era il trambusto che non mi fu dato comprendere parola. Intesi, però, che quella folla l'aveva con me.

— Mi dica. Abita solo?

— No. Con una mia cugina. Io abito al terzo piano. Comprenderà che di lassù, avuto riflesso al frastuono, non poteva intendere ciò che nella via si gridasse. Soltanto, standomi alla finestra, una pietra mi sfiorò il petto, però senza colpirmi. Io, personalmente, non soffersi alcun danno.

— Le devastarono, però, la cantina.

— Questo è vero. Ho veduto, il giorno dopo che avevano spezzato dei barili e versato e bevuto il vino, e che avevano abbattuto la porta d'ingresso.

— Ebbe molto timore, in quella notte?

— Non molto. Quando udii che alcune persone si erano introdotte in casa, sono salito sul tetto e mi nascosi, penetrandovi da un abbaino, nella soffitta. Vi fu un momento in cui ebbi seria paura: per entrare nell'abbaino dovetti attraversare uno spazio strettissimo presso la grondaia.

— A quanto ammonta il danno causatole dalla folla?

— Circa a 150 fiorini, ma rinunzio a qualsiasi indennizzo.

L'UOMO DELLA NOTTE*)

Romanzo di **Giulio de Castyne.** — 27

Ritornò all'albergo e montata a cavallo, a briglia sciolta corse a casa. Voleva esser di ritorno prima del marito, acciocchè egli non supponesse la sua assenza.

Difatti egli ritornò molte ore dopo, coperto di polvere come se avesse passata la giornata all'aperto, portando molta selvaggina.

Sua moglie gli gettò uno sguardo singolare, uno sguardo frammisto di ironia e di odio e gli chiese:

— Hai fatto buona caccia oggi?

— Buonissima — rispose.

E levò fuori dalla bisaccia, cinque o sei capi di selvaggina che gettò negligentemente sulla tavola.

— Vedo — prosegui la moglie — che continui ad essere fortunato.

— Sì, fortunatissimo.

— Sei molto stanco?

— Eccessivamente.

— Hai fame?

— Una fame da lupo.

— Fa presto a cambiarti d'abito, io ordino il pranzo. Senza il minimo sospetto, egli si allontanò.

Fernanda lo fulminò collo sguardo, pensando:

— Brigante come menti bene!

Ma si rimise tosto, per non fare scorgere i sentimenti che la agitavano, fu anzi più amabile del solito, più premurosa...

Massimiliano, rimase tre giorni di seguito senza moversi dalla Gerbaudière, ma la sera del terzo giorno sua moglie lo vide preparare il fucile, le cartuccie, tutti gli utensili da caccia e dare ordini al servitore per il giorno dopo.

Fernanda chiese:

— Che, vai alla caccia domani?

— Sì.

— Di buon'ora?

— Sì, desidero essere fra i campi al levar del sole. I cani hanno più buon odorato, quando c'è ancora la rugiada.

La donna non disse altro, ma fece secretamente i suoi preparativi di partenza.

Diede ordine di svegliarla alle 4 e quando Massimiliano apparve giù nel cortile pronto per andarsene, anche Fernanda era già vestita.

Aspettò ch'egli si fosse un po' allontanato e poi salì come un lampo a cavallo e via di carriera per non perderlo di vista.

Diffatti lo seguì sino all'albergo, dove lo abbiamo visto scendere il primo giorno con Clara. Lì saltò a terra e consegnato il suo cavallo ad un ragazzo, acciò lo conducesse all'altro albergo dove era scesa digià, raccolse in mano lo strascico del suo vestito che questa volta era nero e dava poco nell'occhio e si fermò all'angolo della via. Poco dopo vide uscire il marito, a piedi senza i cani e dirigersi verso la città alta... Lo seguì...

Egli camminava adagino, l'aria beatamente tranquilla, come se volesse godersi in antecipazione la felicità che lo aspettava e vedendolo così Fernanda si sentiva fremere ogni fibra, aveva le mani raggrinzite e se non si fosse trattenuta a forza, sarebbe corsa a lui e lì in mezzo alla strada lo avrebbe graffiato, lo avrebbe schiaffeggiato!

Aveva dovuto padroneggiarsi per quanto umanamente possibile, per tacere tre giorni interi, senza fare scorgere ad anima viva la rabbia violenta che le straziava il seno. Ed ora bisognava non perder tutto per un momento d'oblio.

Li teneva!... Li teneva quegli infami!

Si vendicherebbe! Ah! L'idea della vendetta le rimarginava le ferite dell'anima, le faceva provare una gioia selvaggia.

Massimiliano si arrestò davanti una casa di modesta apparenza, ma pulita.

Il portone era ancora chiuso perchè erano appena sette ore. Battè tre colpi e a quel rumore parecchie finestre si aprirono e si vide qualche testa guardar giù, ma scorto di che si trattava, si ritirarono sollecitamente come a cosa usuale.

Fernanda si era nascosta nell'angolo buio d'un portone. Frattanto la porta a cui aveva battuto Massimiliano si aprì con un piccolo rumor secco ed egli entrò.

Fernanda sentì il sangue che le saliva al volto.

Era lì!... Fra qualche minuto suo marito sarebbe fra le braccia di quella... svergognata, che lo aspettava forse con trasporto. Una nube le passò dinanzi agli occhi; vide tutto rosso... Traballando e senza saper più ciò che facesse, si trascinò sino alla porta dove era scomparso l'infedele.

La porta era rimasta aperta, così potè inoltrarsi nel vestibolo.

Non sapeva più se era viva o morta, camminava come ebra... Mentre metteva il piede sul primo scalino, una voce la arrestò:

— Dove andate?

Fernanda rimase interdetta, si fermò.

Una vecchia le si era posta davanti, impedendolo il passo.

(*Continua*)

Giovanni Viezzoli

un giovane agente di commercio, narra di aver veduto Antonio Parenzan detto *Ore*, in piazza, dinanzi al giudizio, in mezzo alla folla di averlo udito dire a quelli che gli stavano vicini: — Lassè star, fioi. Andè via!

Vincenzo Stermin

ex guardia municipale a Pirano, è un teste importantissimo.

— Lei è stato presente a tutti i fatti avvenuti nella notte dal 21 al 22?

— A tuti i fati no son sta presente. De quei de Fonda e Maraspin no posso dir gnente. Mi iero de ronda. Quando son arivà in Piazza, de sera, go visto una gran quantità de gente e i gendarmi davanti el giudizio.

— Ha veduto che sieno state lanciate delle pietre contro i gendarmi e che la folla li avesse assaltati.

— Questo no. I gendarmi ghe diseva ala gente de andar via e la moltitudine ora se avanzava ora se ritirava, ma senza minacciar. Pol esser che ghe sia stadi assalti ai gendarmi, ma mi, che iero là, no ghe n'ho visti.

— Avrà riconosciuto qualche persona della folla...

— Nissun. Ghe voleva altro. Iera una vera turba; gente che andava e vigniva e no se podeva distinguer chi che ghe fusse, anca perchè in piazza ghe se vede poco. Ghe xe solo sete ferai a petrolio e la piazza xe granda quasi come quela de Trieste.

— Si dice, su questo riguardo, che in quella sera i fanali fossero stati accesi, apposta, a mezza fiamma, perchè l'oscurità fosse maggiore.

— No 'l stia creder, sior presidente. Questo ghe posso dir, che el municipio per far economia, da tanto tempo, ga introdoto lampade più picole de quele che iera prima.

— Si è trovato forse, presso al campanile quando furono sonate le campane?

— Si! Iero in piazza quando go sintù sonar e son corso. El campanil iera pien de gente, ma mi solo, el capirà, me ga tocà star fermo. Fora, poco lontan de la porta, go visto Antonio Parenzan, deto *Ore*, che stava a guardar. Anzi, co 'l me ga visto, el m'ha dito: «Lei, che la xe una bona guardia, no 'l ghe staghi badar». - E mi son andà via. Altro no so dirghe.

— E riguardo i fatti del molo?

— Mi non me trovavo sul molo, quando che xe arivada la trupa; bensì in piazzeta dela pescheria. Go visto che iera tanta gente che zigava, ma no so, nè cossa che i zigava, nè altro. Riguardo ai assalti, che lori ghe dise, de la fola contro i gendarmi, nela note del 21, ghe dirò, che la gente se ga streto de più intorno ai gendarmi dopo che una guardia de finanza, che iera con lori, ga percosso un citadin. El pol creder! La folla se ga irità per questo; e anzi, dopo, le guardie de finanza xe stade fate andar via, perchè la gente zigava: «No volemo le finanze, viva i gendarmi!»

Marco Ruzzier

il santese, che dorme nell'edificio della chiesa e ha in custodia il campanile, dichiara di nulla sapere di quello che accadde nella notte dal 21 al 22 ottobre. Vennero a chiedergli le chiavi del campanile ed egli si rifiutò di consegnarle. Alla mattina trovò che ne avevano abbattuta la porta, locchè potè essere fatto con facilità, essendo i serramenti poco solidi.

Matteo Nicolich e Bonifacio Ruzzier

il primo commissario, il secondo guardia municipale a Pirano, raccontano di aver veduto la folla, di aver udito le grida, ma di non sapere indicar alcuno di quelli che si trovavano in piazza, nè dire specialmente, quello che si fosse gridato.

Il teste Bonifacio Parenzan abbraccia il beneficio di legge, perchè congiunto dell'*Ore*, e non depone.

Un teste interessante è

Francesco Ruzzier

cursore del Giudizio distrettuale. Egli racconta:

— Gavevo rizevudo l'ordine, dal giudice signor Marcolin, de tirar abasso la tabela italiana. Mi, de mia testa, son andà a zercar un fabro. Nissun voleva vignir. Go incontrà per strada *Federico Casali*, un povero diavolo, fabro anche lui, e ghe go dito: Ciò, Rico, ti vien a tirar zo la tabela del Giudizio? ti ciaparà la giornada. — E lui m'ha risposto: *Mi no! Gnanca se ti me dà mile fiorini. No vegno in nissun logo.* Alora mi, per forza magior, go ciolto una scala, son montà su, e, tignindome con una man, per non cascar, go cominzià a dispicar la tabela. No iera zinque minuti che gavevo cominzià el lavoro, che in piazza, una massa de gente se ga messo a zigar: lassa là, Checo! — Checo son mi. — Lassa star che xe roba nostra. Mi go lassà che i zighi. El mio dover iera de tirar zo la tabela. Dopo i ga tirà dele piere, ma poca roba; giarina, picola come confeti. No i me ga fato nissun mal. Co' Dio ga volesto, la tabela xe stada libera e mi son vignudo abasso. Nissun me ga tocà. Solo i zigava lassa là, Checo!

— Sapreste indicarci qualcuno di quelli che si trovavano allora in piazza?

— Mi no, nissun, perchè, per lavorar, gavevo el naso proprio contro el muro, e no vedevo chi che iera da drio.

— Nella notte del 21 la folla prese di mira il Giudizio distrettuale, ruppe 74 lastre e fece altri danni. Raccontate ciò che sapete.

— Xe presto dito. Ala sera, mi iero in biraria. I me xe vignudi a dir che i tira piere contro el Giudizio, e, sicome mi abito al pianteren del medemo, son corso a casa perchè i mii fioi no se gavessi de impaurir. Tuta la note go inteso che se rompeva lastre de qua, lastre de là ma no go visto chi che tirava le piere.

Avv dott. Bascggio. Credete che la folla, quando toglievate la tabella italiana, abbia voluto fare sul serio?

— No. Se i gavessi volesto far sul serio, bastava che uno tirassi via la scala e mi me copavo.

***

Segue l'audizione di parecchi altri testi, i deposti dei quali publicheremo nel *Piccolo della Sera*, mancandoci qui lo spazio. L'udienza di ieri si chiuse alle 3 pomerid. Stamane il dibattimento si riprende alle 9, con la lettura delle pezze processuali; seguiranno quindi le arringhe del P. M. e dei difensori.

Vecchio materiale all'asta. Per vendere al miglior offerente vario partite di vecchio materiale, cioè: ferro battuto, acciaio, ghisa, bronzo, ottone, vecchie boe, cavolame, stracci ed altro, verrà tenuta li 14 marzo 1895, a mezzodì presso la Sezione tecnica del Governo marittimo un'asta mediante offerte in iscritto.

L'annegato di ierlaltro. L'annegato, che come abbiamo narrato ieri, era stato tratto dal mare ierlaltro di mattina, nei pressi del molo S. Carlo, fu, dopo le formalità di legge, trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto, ove rimase esposto. Durante la giornata di ieri parecchie persone salirono a S. Giusto, per vedere quel cadavere, ma nessuna fu in grado di fornire indicazioni che potessero servir a stabilirne l'identità. Il cadavere dello sconosciuto rimarrà esposto ancora oggi e qualora entro la giornata non venisse identificato, stasera verrà portato al cimitero di S. Anna e sepolto nel riparto «incogniti».

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il *Castore* è partito ai 3 corr. da Bahia per Santos; il *Pandora*, proveniente da Santos e diretto a Trieste, lasciò ierlaltro il porto di Rio Janeiro: il *Maria Valeria*, in viaggio da Kobe per Trieste, arrivò ierlaltro a Bombay; lo stesso giorno partì da Costantinopoli per Trieste l'*Aurora* e ieri partì da Alessandria per Trieste l'*Amphitrite*.

Teatro Comunale. Ricordiamo che questa sera ha luogo la prima rappresentazione della *Lucia di Lammermoor*, protagonista la signora Giuseppina Gargano.

Politeama Rossetti. Anche ieri l'annunciata rappresentazione di Ernesto Rossi fu sospesa. Sarà per oggi... tempo permettendo.

Teatro Filodramatico. Sedici persone sedute e forse altrettante in piedi - guardie e scannisti compresi - assistettero ieri, tutte freddolose ed imbaccucate, alla replica della *pochade*: *I provinciali a Parigi* che fu accolta, come naturale, alquanto... *freddamente*. Questa sera *L'onore* del Sudermann.

Malori improvisi. Maria Ambrosich, d'anni 30, mondatrice di frutta, abitante in via di Rena, iermattina, verso le 7, giunta nei pressi della chiesa di S. Antonio nuovo, venne colta da improviso malore. Accorsi alcuni passanti, fu condotta sotto il pronao e invocata l'assistenza della Guardia medica, si recò colà il dott. Fonda, il quale prodigò alla Ambrosich le opportune cure, dopo le quali, ristabilita, ella potè continuare la sua strada.

Giovanna Puppi, d'anni 21, addetta alla fabrica di carta da zigarette S. D. Modiano, ed abitante in via Leo, venne colta ieri verso le due pom. da improviso malore. Recatosi sul luogo il dottore d'ispezione della Guardia medica, ella ottenne le necessarie cure.

La sartina Ida Mogris, d'anni 18, abitante in via dell'Olmo N. 7, ieri nel pomeriggio, in una casa di via Pondares venne colta da improviso malore. Ottenne le debite cure dal dottore della Guardia medica.

Lesioni accidentali. Ieri, poco dopo il meriggio, il falegname Vittorio Agostini, di 32 anni, abitante in via S. Spiridione N. 1, riportò accidentalmente una distorsione al piede destro e dovette ricorrere per le necessarie cure alla Guardia medica.

Un osso in gola. Un ragazzino di sei anni Guido Angeli, abitante in via Giuliani N. 8, ieri, nel pomeriggio, stava giocando vicino alla tavola della cucina, quando, non visto da alcuno, mise in bocca un piccolo osso il quale gli rimase conficcato nell'esofago. Portato dai genitori alla Guardia medica, il dottore d'ispezione prodigò al fanciullo le debite cure, e gli estrasse l'osso dall'esofago.

Furto e arresto del ladro. Nel pomeriggio di ieri un individuo rubò da un magazzino in via del Canale una tela del valore di 35 fiorini. Il ladro però venne più tardi arrestato; è certo Luigi P., di 23 anni, facchino, da Trieste, già punito per furto.

Lattivendolo derubato. L'altra mattina, alle 6, Giuseppe Ursich lattivendolo, venne derubato di due vasi di latte rappresentanti il valore di f. 5, che aveva lasciato per pochi istanti senza sorveglianza in via del Boschetto.

Ombrello rubato. Giovanni Dolcente abitante in via S. Giacomo in Monte, l'altra sera, mentre si trovava in una osteria in Roiano, venne derubato di un ombrello.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 0.3, ore 2 pom. 2.6 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 752.6— — Oggi: Alta marea 4.56 ant. 7.56 pom. Bassa marea 0.39 ant., 0.54 pom.

Ogni giorno una. *La mamma.* Si, signor esaminatore, mio figlio ha una terribile malattia: una timidezza eccezionale: egli conosce benissimo quel che gli si domanda... ma è così timido che... e allora...

L'esaminatore (con un sorriso che rivela la bontà e l'esperienza). E in che è particolarmente timido?...

La mamma... In greco, signor professore!

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 5. Marzo. - La Borsa di Berlino chiude ferma: - Credit 242.—, Itubli 219.25, Rend. Italiana 88.52. (La chiusa precedente segnava: 242.—, 219.10, 88.40, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 105.56, Rendita 93.27, Meridionali 603.—, Mediterranee 503.—. (La chiusa precedente notava: 105.66, 93.05, 682.—, 501.50). Parigi: Apertura dell'Italiana 88.30, poi sino 88.15 e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 103.50, Italiana 88.17, Spagnuolo 76[7]/[16], Banche ottomane 718.75 Lotti Turchi 143.50. (La Chiusa precedente notava: 103.47, 87.35, 76.97, 715.62, 142.25).

Dopo borsa: Italiana 88.25, anche il rimanente più fermo. - Da Vienna, dopo borsa, Credit 398.—

Qui notasi: Metalliche 101.25 a 101.60, Azioni Credit 397.50 a 398.50, Rendita Italiana per fine mese 87.30 a 87.70, detta pronta tagli piccoli 87.—% a 87.—%, Napoleoni 9.77½ a 9.78½, Londra 123.60 a 123.85, Francia 48.85 a 49.05, Italia 46.35 a 46.55, Germania 60.30 a 60.43.

Listino. Napoleoni 9.78— a 9.79½, Zecchini 5.76 a 5.78, Lire sterline 12.33 a 12.38, Londra 123.70 a 123.90 Francia 48.95 a 49.10 Italia 46.30 a 46.55 Banconote italiane 46.35 a 46.55, Banconote germaniche 60.35 a 60.50, Rendita austriaca in carta 101.50 a 101.70, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 124.15 a 124.35, Rendita austriaca in Corone 101.— a 101.25 Rendita ungherese in Corone 99.30 a 99.50, Credit 397.— a 398.—, Italiana 87.25 a 87.50, Lotti turchi 76.25 a 76.75. Serbi 43.35 a 44.—, Serbi nuovi 5.10 a 5.70, Croce Rossa italiana 13.25 a 13.75.

Parigi 5. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 103.50, Rendita Italiana 5% 88.17, Rendita spagnuola esterna 77[1]/[16], Azioni Banca Ottomana 713.75.

Parigi 5. Chiusa. Ferrate austriache 821.25, Lombarde 243.25, Rendita turca nuova 27.52, Cambio Londra 252.35, Egiziane 638.75, Rend. austr. in oro 103.80, Rendita ungh. in oro 4% 103.31, Länderbank 612.50, Lotti turchi 143.50, Banca di Parigi 750.—, Azioni Meridionali italiane 625.—. Bacca

Parigi 5. (Boulevard) 103.50, 718.12, 77.09, 144.25, sostenuto.

Londra 5. (Cambi Chiusa) Consolidati 104.50 Lombardi 9.—%, Argento 27[11]/[16] Rend. spagnuola 77.—%, Rendita italiana 87.—%, Rendita austr. in oro —.—, Cambio di Vienna 12.51, Sconto di piazza 1½, Pagam. della Banca —. Ferma

Francoforte 5. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 325.62, Ferrate dello Stato —.—, Lombarde 91.—, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.— ferma

Caffè. Havre 5. Chiusa: Santos good average per marzo per 50 chilogr. a fr. 92.75, per luglio a fr. 93.50.

Amburgo 5. Chiusa: Santos good av. p. Marzo 77.25, per Maggio 76.—, per Sett. 75.50. calmo.

Amburgo 5. Rio ordinario loco 69-75, reale loco 77-80, buono loco 82-85.

Nuova-York 5. Apertura: Rio per consegne future, 5 in rialzo sostenuto.

Rotterdam 5. All'odierno incanto della Società commerciale olandese furono vendute: 26,167 balle caffè Java, 109 casse, 16 balle Padang e 160 balle Sarinam.

Cotoni. Liverpool 5. — Mercato calmo Tendera in Dochets —, Vendite 10000, compresi affari consegna, Importazione 33607. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Marzo 3[61]/[64], Marzo-Aprile 3[61]/[64] Aprile-Maggio 3[63]/[64], Maggio-Giugno 3[63]/[64], Giugno-Luglio 3—, Luglio-Agosto 3[1]/[64], Agosto-Settembre 3[2]/[64], Settembre-Ottobre 3[3]/[64], Ottobre-Nov. 3[4]/[64], Nov.-Dec. 3[5]/[64], Dec.-Genn. 3[6]/[64].

Farina. 5. Parigi Dodici Marche. Mese corrente 44.—, per Aprile 44.10 ferma, p. Maggio-Giugno 44.40, 4 mesi da Maggio 44.75, Variabile

Olio. Napoli 5. Gallipoli contanti 77.75, per Marzo. 77.75, per consegne future 76.88. Gioia contanti 74.10, per Marzo 74.10, per consegne future 72.30.

Parigi 5. Ravizzone. Mese corrente 56.—, per aprile 54.75, fiacco, quattro mesi da maggio 46.—, quattro ultimi mesi 46.50.

Petrolio. Brema 5. Loco 5.85, fermo. Anversa 5. Loco 15.62, fermo.

Spirito. Parigi 5. Mese corrente 30.50, per Aprile 30.75 sost.o, quattro mesi da maggio 31.50, quattro ultimi anni 32.—.

Berlino 5. Loco 32.90, per Maggio 33.50, per Settem. 39.80.

Zucchero. Parigi 5. Greggio da 88° disp. 26.50 —.— fermo, Bianco p. mese corr. 26.87½, per aprile 27.—— fiacco, - quattro mesi da Maggio 27.37½, quattro mesi da ottobre 27.87½, Raffinato 98.50 a 99.50.

Amburgo 5. (Chiusa). Per marzo 9.22, per maggio 9.32, per agosto 9.62, calmo.

Londra 5. Java a scell. 11.—, Rape greggio a scell. 9.½, Calmo.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE - (Ore 8, Pari 36) - „Lucia di Lammermoor" in 3 atti.

POLITEAMA ROSSETTI (Ore 8) Rappresentazioni di Ernesto Rossi. «La morte civile» in 5 atti.

TEATRO FILODRAMATICO (Ore 8) Compagnia dramatica Beltramo-Vitaliani-Lombardi. «L'onore» in 4 atti.

TEATRO FENICE (Ore 4) Teatro meccanico. «Il viaggio intorno al mondo».

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco.

COMUNICATI

Compagnia di Assicurazioni Grandine e di Riassicurazioni „MERIDIONALE"

— in TRIESTE. —

Il Consiglio di Amministrazione ha l'onore d'invitare i Signori Azionisti alla

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

della Compagnia, la quale avrà luogo **Giovedì 21 Marzo 1895 alle ore 11 ant.**, nella sala della Direzione della **Riunione Adriatica di Sicurtà** in via Valdirivo N. 1, in Trieste.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione e Bilancio per l'esercizio del 1894.
2. Relazione dei Revisori.
3. Approvazione del Bilancio e decisione sulla ripartizione degli utili.
4. Elezione di un Consigliere di Amministrazione.
5. Elezione di tre Revisori e di tre Revisori sostituti.

I Signori Azionisti che intendono di prender parte all'Assemblea Generale e che sono in possesso di almeno cinque Azioni, vengono invitati a depositare le loro Azioni, a sensi del § 15 dello Statuto sociale, almeno 8 giorni prima, cioè non più tardi del 13 Marzo corr.; presso la Cassa sociale, ovvero presso le Rappresentanze della Compagnia in **Vienna, Praga, Budapest, Milano, Roma, Venezia.**

Trieste, 4 Marzo 1895.

Il Consiglio di Amministrazione.

†

Edoardo ed **Enrichetta de Reya** danno il triste annunzio agli amici e conoscenti dell'irreparabile perdita del loro figlio

Edoardo

di mesi uno.

CARLO VANNONI

d'anni 13,

dopo lunga malattia, rese l'anima a Dio ieri alle 6 pom.

I genitori **Giovanni** e **Marianna**, i fratelli **Emilio** e **Vincenzo**, desolatissimi, danno il triste annuncio ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà nel pomeriggio di domani, giovedì, direttamente al Camposanto.

Trieste, 6 Marzo 1895.

†

ELISA RIGUTTI

Maestra privata

cessò di vivere oggi, alle 7 pomeridiane, dopo lunghe sofferenze, confortata dalla religione.

L'afflitta sorella **Carla ved. Vidic**, partecipa questa sua dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

La cara salma verrà trasportata direttamente al camposanto.

Trieste, 5 Marzo 1895.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Capellan Piazza Legna 2.

†

FERDINANDO BANELLI

POSSIDENTE

nella grave età d'anni 88, spirò quest'oggi, alle ore 9 antim., munito dei conforti religiosi.

L'addolorata figlia **Giulia**, in nome suo e del genero **Ugo Massopust**, e dei nipoti, ed i fratelli **Dott. Giovanni Banelli**, **Carlo Banelli**, **Amalia ved. Perco** e **Anna Benco**, danno parte di sì dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle sue spoglie mortali seguirà, per volontà del defunto, direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 5 Marzo 1895.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 37

†

FRANCESCO TROPEANI

spirò questa sera, munito dei conforti della Santa Religione.

Il desolato fratello **Dott. Carlo**, la sorella **Anna** maritata **Roncaldier** e consorte **Giorgio**, nonchè tutti i nipoti e le nipoti, danno parte di tale irreparabile perdita ai parenti, amici e conoscenti.

La salma verrà trasportata direttamente al Camposanto, pregando di essere dispensati dal gentile invio di ghirlande e fiori, e ciò per espresso desiderio dell'amatissimo estinto.

TRIESTE, 5 Marzo 1895.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

†

I sottoscritti, affranti dal dolore, partecipano agli amici e conoscenti il decesso del loro amatissimo

LUIGI Dott. BUZZI

INGEGNERE

Commendatore dell'Imperiale ordine Russo di St. Anna, Cavaliere del Regio ordine della Corona d'Italia, Membro della Camera di Commercio e d'Industria,

avvenuto ieri, dopo lunghe sofferenze e munito dei conforti religiosi.

Il carissimo indimenticabile estinto verrà portato all'ultima dimora Giovedì 7 corrente, alle ore 3 pom., dalla casa via Ghega N. 1.

TRIESTE, 5 Marzo 1895.

MARIO Dott. BUZZI GUIDO BUZZI *figli*	MARIA BUZZI *consorte* FILOMENA BUZZI *cognata e nipoti*	TERESA vedova NAGLOS *sorella* FRANCESCO BUZZI *fratello*

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 37.

†

LINA COVERLIZZA

dopo lunga e penosa malattia spirò nel bacio del Signore ier sera alle ore 8 pom. munita dei conforti religiosi.

I dolentissimi sottoscritti, a nome pure degli altri congiunti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Mercoledì 6 corr., alle ore 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 10 via Madonna del Mare.

TRIESTE, 5 Marzo 1895.

SILVIO (assente) ARTURO fratelli	CARLO COVERLIZZA I. r. Ispettore Superiore delle Imposte GIACOMINA COVERLIZZA nata DEPANGHER - MANZINI genitori.	AMELIA BICE sorelle.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 37

†

Dopo lunga e penosa malattia, venne rapito quest'oggi, all'affetto dei suoi cari

GIOVANNI EDOARDO COLLIOUD.

I dolentissimi sottoscritti, a nome pure di tutti gli altri parenti, danno parte di sì irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 5 Marzo 1895.

GUIDO RICCARDO RODOLFO IDA mar. NOTARANGELO IRMA ALICE figli CELESTINO NOTARANGELO genero	GIUSEPPINA COLLIOUD consorte	LUIGIA LASSIEUR EMMA WESSELY CECILIA bar. de RITTMEYER sorelle

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 37.